



## **XI CONGRESSO REGIONALE, CARRARA 2019**

### **DOCUMENTO DEL SETTORE RIFIUTI & ECONOMIA CIRCOLARE**

A cura di Mariarita Cecchini

*“La materia diventa un corpo sacro, che non solo entra in un ciclo di reincarnazioni possibili, senza che mai venga seppellita inutilmente o cremata per produrre, ma la cui vita è attiva e utile ...”*  
**Emanuele Bompan**, “Che cos’è l’economia circolare”, 2016

### **Stato dell’arte e attività svolte**

In Toscana, i Rifiuti Speciali aumentano, totalizzando 10.346.732 tonnellate nel 2017, +3,39% rispetto al 2014, e aumentano i Rifiuti Urbani, per i quali il dato più aggiornato al 2018 (dati del ARRR) attesta la crescita in valore assoluto (2.285.440 tonnellate, +1,39% rispetto al 2014) che, complice una diminuzione della popolazione, fa salire da 600,56 a 612,78 kg la produzione di rifiuti pro capite.

Di fronte a questi numeri diventa palese che il “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati” (PRB) approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 del 18 novembre 2014 **non raggiungerà l’obiettivo di prevenzione della formazione dei rifiuti**. In data 9 luglio 2015 è stata approvata la Risoluzione del Parlamento europeo sull’efficienza delle risorse: transizione verso un’economia circolare. Un’economia che sposi la *prospettiva ideale rifiuti zero* comporta necessariamente e rigorosamente il varo di una stagione di **1000 impianti di produzione di materia prima seconda**. Il riciclo della materia, in altri termini, può sostenersi utilmente se e solo se innovazione tecnologica e sostenibilità sociale permetteranno alle varie filiere produttive di rinnovarsi in continuum con un nuovo modello circolare. L’anello mancante per la Toscana è una pianificazione realmente efficace in campo impiantistico.

Neanche l’obiettivo del 70% di **raccolta differenziata dei rifiuti urbani (RD)** fino a raggiungere circa 1,7 milioni di t/a sarà raggiunto: nel 2018 siamo fermi alla media regionale del 56,05%, per un totale di 1.280.928 tonnellate. Con gli ATO Toscana Centro e Toscana Costa che raggiungono il 60%, ma con un ATO Sud che fa solo il 42%.

Grazie a un modello di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la Toscana è oggi in grado di avviare a riciclo effettivo l’84% dei materiali raccolti in modo differenziato dai cittadini, ma la domanda delle **materie prime seconde** fatica a decollare. L’ipotesi di potenziamento di Case Passerini e Selvapiana, rappresentano l’interpretazione di un modello inadeguato alla realizzazione di una vera economia circolare, a cui si risponde con il modello REVET con il suo impianto di riciclo della plastica e, recentissimo, sempre di REVET, il polo per l’avvio a riciclo degli imballaggi in acciaio.

La tariffazione puntuale, ovvero si paga in base a quanto si conferisce, è un traguardo che non possiamo trascurare per ottenere la riduzione dei rifiuti e una maggior percentuale di raccolta differenziata.

L’economia circolare, che trasforma e sostituisce il modello lineare, richiede che tutta la materia in ballo nel gioco della produzione diventi risorsa: questo è l’obiettivo, il traguardo, la sfida; l’economia circolare diventa una questione di responsabilità sociale. Entro questa ottica, non c’è Case Passerini che tenga. Come non c’è più spazio né tempo per impianti obsoleti e inquinanti come quello di Montale, né ci sono altre localizzazioni da poter suggerire in Toscana. C’è solo la seria e urgente consapevolezza che occorre investire enormemente di più in ricerca, in innovazione e, quindi, nell’applicazione di nuove tecnologie (come la digestione anaerobica delle frazioni biodegradabili per la produzione di biometano da immettere nella rete di distribuzione del gas), specialmente in settori finora poco affrontati (quali ad esempio: le costruzioni, i rifiuti speciali, i fanghi da depurazione, etc.).

La LR 37-2019 che anticipa il divieto delle plastiche monouso che andrà in vigore in tutta l’Unione Europea dal 1° gennaio 2021, può rappresentare un’opportunità di riduzione se le sanzioni previste saranno applicate. Ma il recente passo falso di Alia sulla crisi degli impianti di compostaggio dovuta alla bioplastica, ci impone di alzare la guardia e di pretendere che i problemi siano affrontati per tempo.

La maggior parte di questi temi sono stati affrontati in occasione del **Forum dell’Economia circolare**, evento annuale curato da Legambiente Toscana, che si è svolto a Firenze nella sua prima edizione per poi consolidarsi a Prato, città che si candida come capitale toscana dell’Economia Circolare, e dove il 29 novembre 2019 si svolgerà la quarta edizione.

### **Prospettive e scenari di azione**

Una corretta gestione dei rifiuti è legata alla sostenibilità complessiva di un sistema: sensatamente, non si può esportare la contaminazione provocata in un territorio in altro territorio. Non è questo il principio di responsabilità necessario a mantenere il sistema in equilibrio, perché nascondere la polvere sotto il tappeto porta al disimpegno individuale e, alla lunga, al disastro ecologico.

I “mille impianti” necessari saranno scelte strategiche che ci vedranno fortemente impegnati sui territori sui quali verranno installati. L’impegno dell’associazione sarà quello di studiare e valutare la bontà di questi progetti, vigilando sulla loro effettiva utilità e applicando il percorso verso la minimizzazione della produzione dei rifiuti residui da avviare a smaltimento (prospettiva *Rifiuti Zero*). D’altra parte, in virtù del principio di prossimità, dobbiamo evitare per quanto possibile l’export del rifiuto all’esterno del territorio che lo produce: un tentativo di “stressare” il sistema, per approdare a soluzioni sempre migliori, e aspirare alla convergenza fra la riduzione progressiva del rifiuto e il controllo effettivo di quanto prodotto e reinserito nelle filiere industriali. Con questa severità in fase di analisi e di controllo, una volta convinti della bontà di un processo, saremo impegnati nella promozione dei prodotti derivati da materie prime seconde. Dal punto di vista della cultura ambientale, l’Associazione può contribuire infatti a costruire un mercato dei prodotti realizzati con le norme relative al *Green Public Procurement* (GPP) e l’applicazione obbligatoria dei *Criteri Ambientali Minimi* (CAM) nelle gare d’appalto.

La nostra attenzione andrà alla demolizione selettiva vale a dire della modalità di separazione dei rifiuti di cantiere per frazioni omogenee, finalizzata al riciclo e al riutilizzo dei materiali di cui è costituito un edificio o impianto. I rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) in Europa rappresentano il 10-30% dei rifiuti conferiti in discarica e derivano dalle attività di scavo e demolizione (40-50%), di ampliamento e rinnovo degli edifici esistenti (30-50%) e di costruzione di nuovi edifici (20-30%). A Prato stenta a partire per i numerosi ricorsi all’assegnazione dei lavori la demolizione del vecchio ospedale con un appalto di 5,6 milioni. Sarà un cantiere da tenere d’occhio per valorizzare la sperimentazione e monitorare i risultati.

Merita inoltre una nostra riflessione, come emerso da una delle riunioni della Commissione svolte in questi anni, l’impiego in agricoltura dei fanghi da depurazione. Se infatti l’agricoltura richiede sostanza organica e sostanze fertilizzanti che possono essere fornite dagli impianti di depurazione, è anche vero che la politica e la tecnologia non riescono a dare prodotti di qualità nelle dosi corrette per migliorare le proprietà dei suoli anziché peggiorarle. In questo contesto, l’esperienza del *Consorzio Italiano Compostatori* con la realizzazione di un marchio per la produzione di compost di qualità potrebbe essere un modello da seguire per ottenere fanghi e acque di scarico che siano di supporto all’attività agricola, in assoluta sicurezza rispetto al rischio igienico-sanitario e di contaminazione dei suoli, grazie a trattamenti terziari specifici per le esigenze dei diversi distretti produttivi agricoli. Perché è di tutta evidenza che senza la certificazione di quest’ultimo miglio, il confine tra riciclo ed ecocreato è molto sottile, come l’*Operazione Demetra* dimostra, ahinoi, ampiamente.

Un esempio da sostenere e replicare sui nostri territori, è infine quello dell’utilizzo delle compostiere di comunità (*cit. Decreto 29 dicembre 2016, n. 266*) per il trattamento diffuso a piccola o piccolissima scala dei rifiuti residui organici da cucine e mense. Nel comune di Tivoli, nel Lazio, sta nascendo un’esperienza aperta solo ai residenti nel raggio di 1 km dalla compostiera sita presso il parco *Sogno di Malala*. L’adesione è del tutto gratuita e consente l’iscrizione all’albo dei compostatori con contestuale riduzione della TARI ed esclusiva facoltà di raccogliere e riusare il compost prodotto per le proprie piante, orti personali, collettivi e/o condominiali. Un esempio di buona gestione dei rifiuti e un modello di collaborazione autentica fra cittadini.

#### Dati regionali e di ATO – anno 2018

ATO	Abitanti Istat 31/12/2018	RUI [t]	RD [t]	Totale RU [t]	%RD	RU pro capite [kg/ab]
TCE	1.552.820	365.205	562.021	927.226	60,61%	597
TCO	1.270.852	312.720	484.090	796.810	60,75%	627
TSU	895.969	322.121	232.543	554.664	41,92%	619
<b>Regione Toscana</b>	<b>3.729.641</b>	<b>1.004.512</b>	<b>1.280.928</b>	<b>2.285.440</b>	<b>56,05%</b>	<b>613</b>

TCE: ATO Toscana Centro; TCO: ATO Toscana Costa; TSU: ATO Toscana Sud.

Provincia	Istat	Popolazione (n. abitanti)	RD(t)	RU(t)	Percentuale RD (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
<b>REGIONE TOSCANA (2014)</b>	09	3.752.654	997.618,00	2.253.677,00	44,27%	265,84	600,56
<b>REGIONE TOSCANA (2017)</b>	09	3.736.968	1.208.974,35	2.243.820,30	53,88%	323,52	600,44
<b>REGIONE TOSCANA (2018)</b>	09	3.729.641	1.280.928,00	2.285.440,00	56,05%	343,45	612,78
<b>REGIONE TOSCANA simulazione con obiettivi -20kg</b>	09	3.729.641	1.514.234,25	2.163.191,78	70,00%	406,00	580,00
<b>REGIONE TOSCANA simulazione con obiettivi -50kg</b>	09	3.752.654	1.444.771,79	2.063.959,70	70,00%	385,00	550,00

Figure - Dati relativi al 2018 elaborati da ARRR (Agenzia Regionale Recupero Risorse), che ringraziamo per la collaborazione.